



Roberto Colaninno amministratore delegato della Telecom e a sinistra Renato Soru della Tiscali

Rilancio sull'offerta: al via la gara per i telefonini Umts

I ministri decidono i criteri di aggiudicazione. Parametri tecnici e, soprattutto, rilanci economici

GILDO CAMPESATO

ROMA. Le cinque licenze per i telefonini Umts andranno all'asta al miglior offerente. Un'asta nella sostanza, se non di diritto. Formalmente si continua infatti a parlare e a seguire le procedure della licitazione privata. Lo Stato inviterà i potenziali concorrenti a partecipare ad una prima selezione dei candidati (la lista si allarga ogni giorno, ieri è stata la volta di Edisontel e di Tu It). La scrematura avverrà sulla base della qualità delle proposte, il cosiddetto «beauty contest», la gara di bellezza. Le «reginette» che avranno superato l'esame del «profilo tecnico-commerciale» avranno così la possibilità di partecipare alla vera e propria fase di aggiudicazione delle licenze: gli sfidanti rimasti in gara si contenderanno le frequenze Umts attraverso una serie di rilanci economici successivi. «Sarà concorrenza vera», afferma un comunicato di Palazzo Chigi.

È questa la linea decisa ieri dal comitato dei ministri. Una scelta che sostanzialmente fa proprie molte indicazioni dell'Antitrust. Non ci saranno trattamenti di favore per i nuovi gestori anche se potrebbero ottenere alcuni vantaggi competitivi grazie alle «asimmetrie» che saranno individuate dall'authority sulle tlc, sempre che la cosa si mostri giuridicamente fattibile. La decisione, unanime del comitato mira a soddisfare due esigenze distinte: garantire che chi riceverà la licenza sia effettivamente in grado di assicurare il servizio Umts con una qualità adeguata ad una tecnologia su cui il governo punta per aumentare la diffusione del web in Italia; cercare di massimizzare i ricavi per lo Stato.

Il «contesto di bellezza» servirà appunto a verificare che i concorrenti chiamati ai rilanci economici «meri-

LE NOVITÀ DELL'UMTS

Home shopping, Ebanking, transazioni finanziarie, assicurative ecc.

Servizi audio visivi passivi

Pay TV, video on demand, Business TV

Servizi audio passivi

Audio on demand, Mp3

Informazione, Educazione, Formazione

Servizi interattivi di educazione e formazione (recupero scolastici, apprendimento lingue, ecc.)

Giochi interattivi

Prenotazioni

Servizi turistici (informazioni, localizzazione ecc.)

Accesso a quotidiani, settimanali, altre fonti di informazioni

Servizi personali

Videotelefonata, telemedicina, altri servizi

Servizi aziendali e Soho

FAX, E-mail, Interconnessioni Lan-Lan e Intranet, Lettura e acquisizione di rapporti, Lavoro in team da remoto (progettazione, consulti, ecc.)

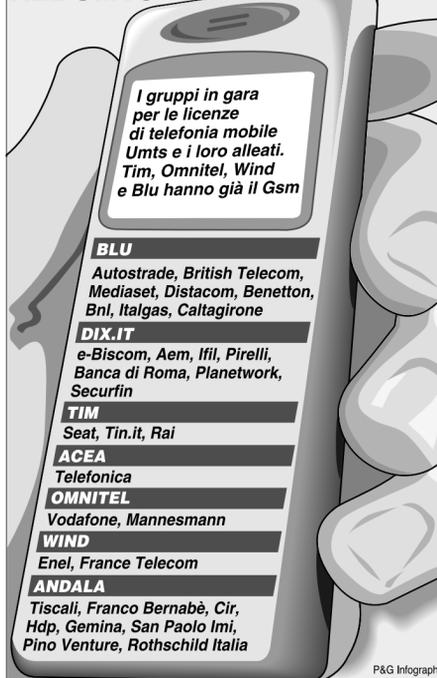


tino» effettivamente la licenza che sarà loro assegnata. La successiva fase d'asta servirà a massimizzare gli introiti. Amato ha detto che non si accontenterà di meno di 25.000 miliardi. Visto il meccanismo deciso ieri, potrebbe riceverne anche parecchi in più. Secondo Goldman Sachs addirittura circa 60.000.

Le cose saranno più chiare quando

il bando di gara sarà messo a punto. Il comitato dei ministri si è limitato a chiarire le indicazioni «politiche» per l'assegnazione della licenza. I dettagli saranno messi a punto nelle prossime settimane in collaborazione con l'authority sulle tlc e con Creديو, scelto quale advisor. Saranno ad esempio da determinare gli indici qualitativi per procedere alla selezione

LA SCALATA ALL'UMTS



LE REAZIONI

Fammoni (Cgil): bisogna puntare anche alla qualità

Se il governo sembra avere a cuore, accanto alla qualità del servizio che verrà offerto, anche gli introiti economici, il sindacato mette l'accento soprattutto sullo sviluppo della futura tecnologia e le conseguenze che potranno derivarne. Investimenti, copertura geografica e della popolazione, standard di sicurezza sanitaria, progetti e sinergie industriali, regole contrattuali e prospettive occupazionali: sono questi i principali «parametri» principali che Fulvio Fammoni, segretario generale Sic-Cgil, chiede vengano assicurati dagli operatori che parteciperanno ai rilanci economici per l'Umts.

Quanto alle somme che incasserà lo Stato, per Fammoni «dovranno essere indirizzate non solo al risanamento del debito», ma anche a «facilitare un accesso di massa all'uso di Internet». La nuova tecnologia, infatti, «propone in modo in-

de del «concorso di bellezza», così come si tratterà di decidere se il rilancio economico avrà valore assoluto o se sarà in qualche maniera temperato. Ad esempio, chi offre di più in investimenti, copertura, occupazione vedrà in qualche maniera riconosciuta la propria miglior offerta qualitativa al momento della gara economica? «L'aggiudicazione darà preminente rilievo al prezzo offerto», si limita a dire Palazzo Chigi.

Lo stesso meccanismo dei rilanci è ancora tutto da individuare: saranno illimitati oppure contenuti entro un determinato numero? Vi sarà oppure un «tetto» alla crescita delle offerte? Tutte decisioni che avranno il loro peso sugli introiti finali che saranno comunque influenzati anche dai

prezzi di partenza. La forchetta inizialmente prevista (350-500 miliardi) sarà rivista al rialzo. Sino ai 5.000 miliardi di licenze così da ipotizzare in partenza la somma ipotizzata da Amato oppure la base d'asta sarà posta ad un livello intermedio?

L'obiettivo dei ministri è sciogliere i nodi nel più breve tempo possibile. «Bisogna fare presto», ha spiegato ieri Bassanini. «La graduatoria sarà pubblicata entro l'anno, possibilmente fra ottobre e novembre - ha detto Cardinale - Vogliamo garantire l'apertura al servizio commerciale dal primo gennaio 2002 dopo un anno di sperimentazione».

In attesa di sfidarsi a colpi di assegni, i principali protagonisti guerreggiano a colpi di parole anche se nel

«Piano industriale per Rcs in Borsa»

Maurizio Romiti all'assemblea Hdp

MILANO. Per la quotazione in Borsa della Rcs «non c'è nessuna preclusione», dovrà però trattarsi non di un'operazione «meramente finanziaria» ma inserita in un «progetto industriale». Lo ha detto ieri l'amministratore delegato di Hdp, Maurizio Romiti, al termine dell'assemblea che ha approvato il bilancio della società, nel cui portafoglio c'è il controllo della grande casa editrice. Resta confermata l'intenzione di mantenere il 51 per cento del pacchetto azionario della Rcs, ha sottolineato Romiti, mentre sull'eventuale scissione delle attività Internet di Rcs, «c'è un dibattito in corso». Il manager del gruppo ha detto subito dopo di guardare con favore alla separazione «tra attività web e fornitori di contenuti», mentre su un'eventuale quotazione delle attività in rete del gruppo si è limitato a far sapere di «non escluderlo, l'importante è che sia una società che crea valore e abbia prospettive».

Sarebbe meglio rinviare la quotazione della Rcs, «mai respinta in linea di principio - ha spiegato invece il presidente della Hdp, Nicolò Nefri - a quando ci saranno accordi con partner importanti nella new economy per valorizzare la società». Ipotesi sulla quale «non mi risulta - ha aggiunto Romiti - che ci siano state offerte respinte dal consiglio». Romiti, dopo aver ricordato il ritardo nella partenza su Internet di Rcs («per evitare investimenti rischiosi o non valutati») ha sottolineato come la società proceda verso la realizzazione di un portale verticale che valorizzi al massimo le sinergie del gruppo e che dovrebbe «portare entro il 2000 a una presenza più significativa e di peso nel web». Le pagine viste al mese - ha sottolineato Romiti nel corso dell'assemblea - sono 65 milioni, mentre è operativo da oggi il sito Hdp.it.

Riferendosi poi alla Burgo, l'amministratore delegato ha detto che «non era stato informato» dell'opa: «Non ci riguardava come società offerente e non lo trovo strano». Gli azionisti sapevano - ha aggiunto - che «non consideravamo strategico l'investimento in Burgo, che è una splendida società con un grande potenziale ma che ha bisogno di un azionista che si dedichi completamente a lei». Non era strategica - ha ricordato Romiti - anche la partecipazione in Comit e per questo è stato deciso di non aderire al patto di sindacato.

Gp. R.

una legge che dirotti tutto l'incasso non allo sviluppo ma all'abbattimento del debito pubblico. An chiede invece al governo di riferire al Parlamento.

Soddisfazione viene invece espressa da Fiorello Cortiana dei Verdi: «Il coraggio e la determinazione dimostrati da Amato assumono significato particolare perché, finalmente, si stabilisce il principio della competizione fra aziende per la vendita e la concessione di beni pubblici. Auspichiamo che d'ora in poi questo principio di garanzia e trasparenza venga sempre applicato».

Per il vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri, «non dovrebbero esserci riflessi negativi sugli investimenti: non è una vera e propria asta, ma una licitazione privata che può consentire di tenere conto di tutte le esigenze».

G. C.

SEGUE DALLA PRIMA

CAVALIERE, HA DETTO REGIME?

A sbatterli tutti in fondo a una prigione. I fatti dicono che si sbagliava: chi può credere, oggi, a una magistratura «persecutoria», quando su otto capi di imputazione (conteggiando tutti quelli sin qui giunti in Appello nel corso di quattro processi) sono state decise - dai giudici - tre assoluzioni, quattro proscioglimenti per prescrizione - cioè scadenza dei termini utili per la condanna - e una amnistia? È una Giustizia assetata del sangue di Berlusconi quella che addirittura lascia scadere il tempo dei processi, e che per tre volte lo manda assolto? È chiaro che no, e infatti mi pare che nessuno più creda alla favola del complotto, tanto che persino l'avvocato di Berlusconi ha ammesso una certa soddisfazione.

In Italia lo Stato diritto c'è, è piuttosto garantista e sempre lo è stato, specie con le persone di un certo riguardo, come Berlusconi. Un po' meno - possiamo ben dir-

lo in questi giorni - è protettivo verso la povera gente, che in carcere ci finisce davvero e talvolta abbiamo scoperto con orrore - viene maltrattata e picchiata in modo selvaggio e assolutamente illegale.

È lì che bisogna cambiare le cose e aumentare le garanzie, non nel campo della giustizia politica, dove non c'è mai stata notizia di torture o simili, e - tranne Cusani - neppure di pene detentive superiori ai tre mesi.

Se Berlusconi prendesse atto di tutto ciò, e ne trasse le conseguenze, forse in Italia migliorerebbe la qualità della politica. Nel senso che si potrebbe ricominciare a lottare - tra destra e sinistra - sui grandi temi economici, sociali, di costume, e non più solo sulle due eterne fissazioni di Berlusconi - i processi e le sue televisioni - La lotta politica potrebbe anche aumentare in asprezza, ma tornerebbe ad essere civile, comprensibile, pulita.

Possiamo sperare che la sentenza di ieri aiuti il cavaliere a compiere la svolta? Per esempio lo convinca a sospendere quelle campagne che dipingono i suoi avversari come dei feroci aguzzi-

ni illiberali. (Che senso hanno quei manifesti, su tutti i muri d'Italia, con la faccia di Berlusconi, e la scritta: «difendiamo la libertà»? Da cosa dobbiamo difenderla? Dal rischio che la sinistra vada al governo? Viene da ridere. Lo slogan «difendiamo la libertà» la usava la Dc nel '48 contro i comunisti, ma i comunisti erano all'opposizione! Usarlo alla rovescia è francamente irrazionale).

P.S. La speranza di un «berlusconismo dal volto umano», purtroppo, si è subito indebolita alla luce delle dichiarazioni dei dirigenti del Polo, rilasciate ieri dopo la sentenza. Quella di La Loggia, per esempio, uno dei luogotenenti di Berlusconi, il quale ha chiesto che allo stesso Berlusconi sia restituita la Presidenza del Consiglio che gli fu tolta nel '94 dagli avvisi di garanzia.

L'onorevole La Loggia ha le idee un po' confuse. È vero che alcuni avvisi di garanzia (per esempio quello giunto mentre era in corso un vertice internazionale a Napoli, con Berlusconi premier) furono resi pubblici con un tempismo esagerato e forse poco saggio; ma l'uomo che costrinse alle dimissioni Berlusconi, nel '94, le-

vandogli la maggioranza parlamentare, non si chiamava né Borrelli né Di Pietro. Si chiamava Bossi. Fu lui a liquidare il governo Berlusconi, e poi a definire Berlusconi un mafioso e Fini un fascista. Non è vero? Che facciamo: decidiamo che per sicurezza, da ora in poi, teniamo Bossi fuori da qualsiasi maggioranza parlamentare?

PIERO SANSONETTI

Sabato
Metropolis
LA PAROLA È LÌ
In edicola con l'Unità

Venerdì
territorio
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
In edicola con l'Unità

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

ANTONIO GAGGERO
di anni 85

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, il fratello, le nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 maggio alle ore 8,20 nella Basilica N.S. Assunta di Sestri P. in Genova, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Mornese (AI). La presente quale partecipazione e ringraziamento.

La Generale Pompe Funerari
tel. 010/41.42.41

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

IL SABATO, I E FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA
dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020

OPPURE INVANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

